

Avvisiamo: è una garanzia! (Ma tuteliamo la privacy)... Diritto di cronaca, diritto penale o DDL Alfano?

Magistrati e giornalisti costituiscono in qualsiasi Stato liberale e democratico i “pilastri” del controllo sui poteri. L’indipendenza dei giudici e la libertà degli organi dell’opinione pubblica sono la sostanza della moderna democrazia. Ma nella pratica le notizie pubblicate dai giornali in materia di cronaca giudiziaria devono porsi come risultante di esigenze oggettive delle indagini, diritto alla *privacy* e libertà di informazione. La libertà di informazione è un diritto garantito dall’art. 15 della Costituzione della Repubblica italiana. Esso costituisce uno degli elementi di democraticità fondamentali anche per sostanziare la presenza dell’Italia nel numero dei Paesi della UE (la democraticità, secondo i Trattati, è il requisito fondamentale per garantire tale presenza). Ora, se si segue passo a passo il DDL Alfano si scopre, a esempio, la norma sull’anonimato dell’operato dei magistrati. L’anonimato renderebbe responsabile nei confronti dell’opinione pubblica l’intera istituzione della Magistratura delle scelte operate da un singolo magistrato. C’è un’etica dell’informazione; se quest’etica è resa zoppicante da un rapporto compromissorio con il potere (è stato esaustivo Marco Travaglio nella presentazione di *Italia anno zero* all’ultima Fiera del Libro di Torino) l’informazione stessa non rappresenta più il diritto dei cittadini a essere informati. Non basta: lo strumento delle intercettazioni, secondo un emendamento presentato dal Governo il 29 gennaio 2009 viene sostanzialmente reso inservibile richiedendo, per ottenere l’autorizzazione a disporre un’intercettazione, l’esistenza di indizi di colpevolezza di gravità pari a quella richiesta per l’arresto. Da questi brevi cenni è facile constatare come una simile normativa ci porterebbe di fatto fuori dell’UE dal punto di vista di uno dei temi più sensibili: la tutela del diritto in quanto tale e la tutela del diritto all’informazione. Insomma, il DDL Alfano eliminerebbe un prezioso strumento di indagine, oltre che un bastione del diritto all’informazione. Se eliminiamo l’opinione mediatica, viene amputata l’opinione pubblica al nascere.

Tiziana C. Carena